



A tutti i Massoni sparsi sui due emisferi del globo terrestre.

IL CAMMINO DEL MASSONE EGIZIO

IV° Convento nazionale del Gr.: Or.: Eg.: di Memphis e Misraim

II° Convento nazionale della Gran Loggia Egizia d'Italia

Fino a quando l'intelligenza cerebrale governerà il mondo, questo sarà gestito dagli esseri inferiori, poiché la vita dell'Uomo sarà solo lotta, lotta di forza e di potere, lotta di vanità, lotta di ricchezza, lotta per un'esistenza il cui fine è falsato! Tutta la vita si fonderà esclusivamente sull'equilibrio tra domanda e offerta, potere e subire, giustizia da pugili e diritto del più forte, equilibrio di argomenti in cui ogni affermazione può essere confutata, ogni prova denegata e distrutta e l'uomo, allora, non sarà altro che il più feroce degli animali.

Ma l'uomo non è un animale: egli è animato.

L'uomo è una sintesi del Cosmo, una creatura che reca in sé la scintilla divina.

L'Uomo non è un anfibio evoluto, una forma animale divenuta ciò che noi siamo.

L'Uomo è un essere dall'origine perfetta, un essere divino, che è degenerato divenendo ciò che noi siamo oggi.

*R. A. Schwaller de Lubicz, **La Scienza sacra dei Faraoni, op. cit.***

Premessa.

Dal 1717 all'età presente, la Massoneria ha conosciuto in quasi trecento anni di ininterrotta esistenza alterne fortune.

E' stata anch'essa parte di quello che Rudyard Kipling, anch'egli libero muratore, definiva il Grande Gioco intrecciando la sua esistenza con il dipanarsi e lo svolgersi delle idee che hanno mosso il mondo. Se dunque osserviamo la storia dell'Occidente quasi fosse un'opera realizzata con la tecnica del mosaico, la Libera Muratoria ne rappresenta un tassello certamente rilevante.

Fuor di metafora, la Massoneria nel suo complesso e i massoni quali individui impegnati ad operare per il bene dell'umanità, hanno contribuito in maniera decisiva a costruire e preservare una società edificata sulla saggezza, la forza e la bellezza, fondamenta di un Tempio invisibile il cui sacerdozio è affidato alla libertà, e sulla cui Ara brucia il Fuoco Sacro della Tradizione, riflesso visibile di un Principio divino invisibile, che gli iniziati ai misteri dell'Arte Reale conoscono e riconoscono come G:.A:.D:.U:. ovvero S:.A:.D:.M:.¹

La differente declinazione del *nomen* dell'Essere Supremo trae origine dalla plurisecolare distinzione intercorrente tra la Massoneria Scozzese e la Massoneria Egizia, e mi permette di introdurre l'oggetto di questo lavoro, che ha per scopo di proporre alla vostra attenzione le peculiarità e la natura autentica del cammino che il massone egizio è chiamato a percorrere.

In Massoneria, come è noto, la forma è sostanza, e definire con parole diverse il medesimo concetto metafisico è necessario a mostrare sin dal principio la differenza profondissima, strutturale, tra modi diversi di intendere, comprendere e praticare la Via iniziatica.

¹ Cfr. in argomento Akira, Purusha, Samkhiel, Retziel, *La Massoneria Egizia*, Viareggio, 2014.

La storia, il tempo, l'esperienza e le circostanze ci hanno mostrato quanto siano profonde le differenze tra le Massonerie, che è giusto definire al plurale²; l'Ordine massonico è infatti universale quanto al fine ultimo che esso si propone, ovvero conoscere se stessi, e quanto ad alcuni elementi fondamentali: apre il Volume della Legge Sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la Squadra ed il Compasso; segue il simbolismo nell'insegnamento e l'esoterismo nell'arte operativa; adotta la ripartizione della Libera Muratoria simbolica nei tre gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la leggenda del terzo grado e lavora nelle Logge Alla Gloria Del Sublime Artefice dei Mondi ovvero del Grande Architetto dell'Universo, da intendersi come Principio creatore. I punti in comune si fermano qui.

La Massoneria Egizia è un *unicum*: si distacca e si differenzia dalle altre poiché si disinteressa al proselitismo e invece che aprire le porte dei suoi Templi tende semmai a socchiuderle; racchiude nel suo seno la sapienza ineffabile degli Arcana Arcanorum, che ne rappresentano l'epifania e la rendono al suo culmine una forma nobilissima di teurgia; trasmette al 92° grado l'episcopato gnostico in perfetta successione apostolica dalla Chiesa di Antiochia; tende a ricomprendere le Obbedienze nazionali in strutture internazionali più ampie; in ultimo, è orientata alla cura dello Spirito, all'indiamento, che si concreta nell'aspirazione alla Reintegrazione con la Divinità che ci ha emanati mediante un lavoro di ascesi e purificazione durissimo e costante.

Come ha ben scritto nel 1849 con parole che si sono rivelate profetiche J. E. Marconis de Negre, uno Jerofante passato al quale dobbiamo moltissimo: il Rito Egizio "è depositario dell'insieme delle tradizioni, è l'anima di tutti i Riti esistenti, e ad essi donerà l'esempio dell'abnegazione personale, della carità massonica, e della dedizione disinteressata alla prosperità della Massoneria³".

Questo è dunque il nostro dovere di Massoni del Vecchio Egitto: la pratica della scienza dell'Assoluto.

Il cammino del Massone Egizio.

I Riti Uniti di Memphis e Misraim hanno fatto proprio un assioma che è centrale nella cosmogonia egizio-greca: il presente universo è un vivente unitario, che abbraccia i viventi tutti che sono nel suo interno ed è dotato di un'anima unitaria diffusa su tutte le sue parti, in quanto ogni singola cosa è parte di lui...ed ogni singola cosa partecipa pure dell'anima dell'universo⁴. Tanto Mosè quanto Esiodo nelle rispettive narrazioni lo affermano con chiarezza: "nasce l'Universo, ma parallelamente, nasce anche l'Uomo. Se uno è la funzione, l'altro è la variabile e viceversa⁵".

L'intuizione di questo monismo radicale, che è illustrata appieno nell'ultimo grado degli Arcana, è la spinta che anima il lavoro di coloro che operano nelle sabbie di Memphis: la comprensione autentica che Tutto è Uno, il traguardo finale che ogni misraimita si pone.

² Sia consentito rinviare ad Akira, *La Tradizione Massonica Solare*, Tipheret, 2015.

³ J. E. Marconis de Negre, *Il Santuario di Memphis o Hermes*, Parigi, 1849.

⁴ Plotino, *Enneade IV*, op. cit.

⁵ A. Gentili, *La verità ermetica di Esiodo e Mosè*, Milano, 1980.

La fine della genesi, la resurrezione nell'Unità, può aver luogo esclusivamente se sono state acquisite tutte le esperienze della vita fisica, il che può avvenire in una volta sola nella via diretta, horiana o cristica, oppure richiede numerose reincarnazioni nella via indiretta osiridea⁶.

Quanto ci viene spiegato con lucidità estrema nei quattro gradi della Scala di Napoli può essere davvero conosciuto e sperimentato soltanto con la connessa operatività teurgica, e non è detto che tale comprensione sia infine raggiunta.

Per questa ragione ogni grado del Nostro Venerabile Rito è per chi vi perviene una nuova forma di servizio all'Ordine di cui tutti facciamo parte: egli infatti sale un gradino della Piramide non per vanagloria ma per mettersi a disposizione di tutti i Fratelli, e per cancellare dalla propria anima, mediante lo scalpello della volontà, un'altra macchia figlia della prevaricazione iniziale che ogni essere umano porta in sé come fardello invisibile sin dalla nascita.

La Tradizione, in effetti, è il velo posto dal genio sul Verbo di Dio. Essa è custodita, nella sua interezza, nelle scritture sacre situate all'alba delle civiltà e sulle quali sono state fondate, che lo si voglia o meno, tutte le scienze successive⁷. Il tentativo e lo sforzo degli iniziati kemiti è di squarciare quel velo e accedere al Verbo, mediante il metodo massonico della purificazione e della comprensione per gradi.

Per questa ragione all'essenza del nostro Venerabile Rito vi è l'ascesa nella scala di perfezione: essa corrisponde negli auspici dei Maestri Passati che l'hanno composta e rettificata ad un ascenso ermeticamente inteso dell'iniziato. Egli di grado in grado acuisce la sua consapevolezza, lavora sempre più duramente *sub specie interioritatis* e accresce il senso di appartenenza all'ordine egizio. Il senso di appartenenza, in particolare, è un dono che pochi Fratelli ricevono dal S.:A.:D.:M.:, poiché reca in sé la capacità di donarsi alla comunità di cui facciamo parte, e di anteporre i bisogni e le necessità ai propri, secondo una forma di amore incondizionata e invincibile.

Se dunque affermiamo che la Tradizione esprime un principio fondamentale, ovvero luce per l'intelligenza e la ragione, e forza per la volontà, possiamo raffigurarla come il fulcro della comprensione, l'asse veramente centrale intorno al quale l'essere umano si sviluppa in tutte le dimensioni della sua complessa geometria, e grazie al quale tutti i suoi movimenti sono diretti nel terreno ideale dell'evoluzione⁸. Quest'asse centrale è riprodotto nel nostro corpo fisico e nella Loggia massonica: è il Caduceo, strumento di lavoro nei nostri Templi, il simbolo per eccellenza che assomma gli elementi fondamentali di questa via solare sulla quale ci siamo incamminati. L'asta rappresenta la colonna vertebrale, ovvero il Djed egizio e cioè l'albero della vita; i serpi che si incrociano, il cui incedere è riprodotto nel nostro rituale dai due Mistagoghi, rappresentano le due arterie luminose e al

⁶ R. A. Schwaller de Lubicz, *Insegnamenti e Scritti Inediti*, Roma, 2009. Aggiunge l'autore in un'altra sua opera, *La Teocrazia Faraonica*: "due vie, due vie per un solo obiettivo. Due vie che distinguono i liberati da coloro che rimangono, due vie che distinguono coloro che hanno rinunciato da coloro che restano sottomessi ai desideri, o debbono ancora gustare le gioie e le pene di questa vita".

⁷ Constant Chevillon, *La Tradition Universelle*, Lione, 1946, op. cit.

⁸ Chevillon, *La Tradition Universelle*, op. cit.

vertice è giustamente posto il disco solare. Mediante questa ineffabile rappresentazione simbolica comprendiamo che il potere serpentino risale dalla colonna vertebrale e conduce all'illuminazione, ovvero al Sole delle anime e delle intelligenze posto in cima al Caduceo.

La conquista del Sole interiore porta a sua volta alla beatitudine: il termine egiziano corrispondente è Imakh, il cui determinativo è "costituito dalla raffigurazione della spina dorsale con l'indicazione del midollo. Lo stesso termine designa inoltre il canale della colonna vertebrale del serpente attraverso cui passa il Sole⁹". Non per caso Osiride era definito anche principe dell'Imakh.

Quando uno Jerofante trasmette al proprio successore gli strumenti per governare l'Ordine, gli affida la Spada Fiammeggiante e il Caduceo: simboli ignei per eccellenza, sintesi perfetta del Rito Antico e Primitivo di Memphis e Misraim: tutto, ancora una volta, è ricondotto ad unità.

Conclusioni.

Scriva il Kremmerz ad un discepolo: "Prega con intensità, spera ed aspetta fiducioso perché nel mondo delle cause, gli spiriti eletti non sono sordi ai dolori nostri e alle nostre preghiere".

Tutta la dottrina tradizionale, Fratelli miei, riposa su una legge la cui base, trascendente la ragione discorsiva, fa appello alla Fede, urna spirituale in cui s'incarna la rivelazione¹⁰.

Senza la fede nel Sublime Artefice dei Mondi e nel nostro ritorno a Lui che ci ha emanato, il nostro desiderio è polvere, il nostro perfezionamento un esercizio sterile di intellettualismo presuntuoso e vano.

In Symbolum è scritto:

" Al di là gridano,

le voci degli Spiriti

le voci dei Maestri:

non tralasciate di coltivare

le forze del bene.

Qui s'intrecciano corone.

Nell'eternità del silenzio,

devono essere

il lauto compenso

degli operai!

⁹ Boris de Rachewiltz, *Egitto Magico Religioso*, Milano, 2008.

¹⁰ Chevillon, *La Tradition Universelle*, op. cit.

Noi vi esortiamo a sperare¹¹.

Nell'abisso che principia la seconda creazione si è infine riflessa la luce del Sole, che acceca i malvagi e riscalda i cuori delle anime risvegliate; oggi, nell'abisso che sembra inghiottire lo spirito umano poche fiammelle emanano una luce tenue, che da un momento all'altro sembra spegnersi: la Massoneria Egizia è una di quelle fiammelle.

Sta a noi lavorare con amore e devozione affinché la sua luce fioca continui ad irradiarsi, facendo il bene degli uomini di desiderio che non smettono di lottare per un autentico riscatto interiore, e per guardare negli occhi il Sole.

TRADIZIONE, SPERANZA E UNIONE

Ser.: Fr.: Akira

Grande Hierophante Gran Maestro

¹¹ Goethe, *Symbolum*, poesia scritta nel 1805 in occasione dell'iniziazione del figlio August.